

ci riunisca in un solo corpo (II); Diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito (III); Riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo (IV); Siamo riuniti in Cristo in un solo corpo (R I); Sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia (R II); Per la potenza del tuo Spirito d'amore diventiamo, ora e per l'eternità, membra vive del tuo Figlio (VN).

La preghiera, però, non è una teoria, ma un'arte che si apprende mediante la pratica: le scuole di preghiera insegneranno a pregare proponendo momenti di preghiera e di celebrazione ben preparati e ben guidati.

IL CAMMINO DELLA FEDE/1

► Le letture della liturgia nella settimana

Lun 19 febbraio ► Levitico 19,1-2.11-18 – Matteo 25,31-46
Mar 20 febbraio ► Isaia 55,10-11 – Matteo 6,7-15
Mer 21 febbraio ► Genesi 3,1-10 – Luca 11,29-32
Gio 22 febbraio ► 1Pietro 5,1-4 – Matteo 16,13-19
Ven 23 febbraio ► Ezechiele 18,21-28 – Matteo 5,20-26
Sab 24 febbraio ► Deuteronomio 26,16-19 – Matteo 5,43-48
Dom 25 febbraio ► Genesi 22,1-2;15-18; Romani 8,31-34; Marco 9,2-10

► sull'altare del Sacro Cuore trovi il commento alle letture della liturgia
► martedì ore 21 e venerdì ore 16 in oratorio: incontro sul Vangelo festivo

CALENDARIO

► **Giovedì 22 ore 21.00 chiesa di S Andrea**

Primo incontro di preghiera per la città in preparazione alla Pasqua

Dalla diocesi:

Martedì 20 ore 21.00 “Pregare è stare alla presenza del Signore”

Fratel Benedetto eremita di Calomini su sul canale youtube della Diocesi

► Dalla vendita dei fiori nella Giornata per la vita di domenica 11 sono stati raccolti € 804,70

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. - Feriale 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

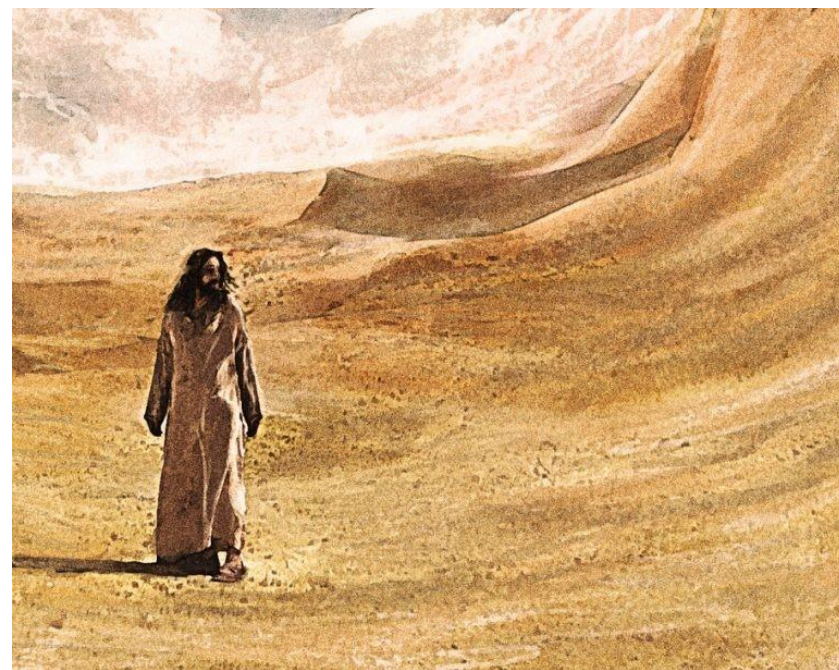
Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 7 – 18 febbraio 2024

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA



Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano (Marco 1, 12-13)

IL CAMMINO DELLA FEDE/1

LETTERA DEL VESCOVO PAOLO PER LA QUARESIMA

Quando pregate dite: “Padre nostro”

L'insegnamento richiesto dai discepoli si sostanzia nel “Padre nostro”; esso non è un'altra - nuova - preghiera da aggiungere a quelle che essi già conoscevano e recitavano: indica invece un modo diverso di entrare in relazione con Dio, quello stesso che Gesù vive personalmente. Per questo motivo sin dagli inizi la Chiesa ha “consegnato” il Padre nostro ai catecumeni, per aiutarli ad apprendere il modo cristiano di pregare e celebrare, nel loro itinerario verso il battesimo. Essi dovevano imparare a relazionarsi a Dio con la fiducia dei figli verso il Padre, ma anche con il desiderio di entrare pienamente nella sua volontà. Tutto l'opposto di quanto, nel paganesimo, molti di loro avevano vissuto: la paura delle divinità e la necessità di farsele amiche con doni e offerte, per ottenere favori o allontanare castighi. La preghiera del Padre nostro è quindi una via per scoprire e accogliere l'insegnamento di Gesù circa il modo “cristiano” di vivere la relazione con Dio. Nel tempo di Quaresima torniamo a metterci alla scuola del Padre nostro, per poi vivere la Settimana Santa e il tempo pasquale, con la loro ricchezza liturgica, come opportunità di tornare a sperimentare una preghiera comunitaria e personale “di qualità”.

La preghiera dei discepoli

Nella Lettera, Papa Francesco elenca alcune caratteristiche fondamentali della preghiera come la insegna Gesù e delinea un interessante e utile itinerario. Pregare è stare alla presenza del Signore. Se la preghiera è relazione, il senso della presenza del “tu” di Dio è il necessario punto di partenza. Nella liturgia o nei momenti personali, tale consapevolezza e percezione sono indispensabili. A chi stiamo rivolgendo le nostre parole, i canti, i gesti del corpo...? Nella relazione con Dio i nostri sensi non hanno alcun punto di riferimento. Il senso della presenza di Dio nasce senz'altro dalla fede, ma si nutre anche dei segni e degli atteggiamenti che una lunga tradizione liturgica e spirituale ci hanno trasmesso: il modo di entrare e stare in chiesa, il silenzio, la compostezza dei gesti e delle parole... ci fanno sentire coinvolti in un'invisibile, ma concretissima relazione. Riprendiamo confidenza con gli accorgimenti che sostengono e preparano la preghiera cristiana.

Pregare è ascoltare il Signore

Gesù si premura di dire ai discepoli che con Dio non bisogna “sprecare parole”: la finalità della preghiera non è prima di tutto farsi ascoltare, ma mettersi in ascolto. Il Padre conosce i bisogni dei figli; sono loro, invece, che devono scoprire cosa desidera il Padre e decidersi a fare la sua volontà. Le “domande” del Padre nostro, in fin dei conti, sono una specie di “sintesi” del progetto di Dio, le cose che egli vuole si ricerchino con impegno. La Quaresima è per eccellenza tempo di ascolto della Parola di Dio, che risuona con particolare efficacia nel deserto, cioè in assenza di rumori e di interessi disordinati.

Rimuovere le distrazioni per ridare tempo e spazio alla Parola, nella preghiera liturgica o in quella personale, è riconoscere che il dialogo con Dio nasce da un ascolto che ci fa capire e accogliere la volontà del Padre.

Pregare è adorare il Signore

L'adorazione è la prima risposta che possiamo offrire all'amore gratuito, all'amore sorprendente di Dio. Lo stupore dell'adorazione è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento in cui abbiamo perso l'abitudine dell'adorazione. Adorare, infatti, significa riconoscere nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa, le sorti della storia. Lui è il senso del vivere (Francesco, Omelia, 29 ottobre 2023). Adorare è stare con amore davanti a Dio: sentirsi amati e lasciarsi amare, per rispondere con l'adesione di tutto il cuore alla sua persona e alla sua volontà. In quaresima Dio ci conduce nel deserto per parlare al nostro cuore e attirarci a sé nell'amore (cf. Os 2, 16). Usciamo pertanto dall'abitudine dei gesti e delle parole, per lasciare che essi ci aiutino a ritrovare la consapevolezza del mistero d'amore che ci si comunica e nel quale possiamo coinvolgerci.

Pregare è ringraziare e lodare

Stare davanti a Dio nella preghiera comporta esprimergli gratitudine per i doni ricevuti e riconoscere la sua grandezza e bontà. La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo di dire “grazie”. [...] Quando tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato (Francesco, Udienza, 30 dicembre 2020). La preghiera di lode deve essere praticata non solo quando la vita ci ricolma di felicità, ma soprattutto nei momenti difficili, nei momenti bui quando il cammino si inerpica in salita. [...] Attraverso quella salita, quel sentiero difficile, quel sentiero faticoso, quei passaggi impegnativi si arriva a vedere un panorama nuovo, un orizzonte più aperto. Lodare è come respirare ossigeno puro: ti purifica l'anima, ti fa guardare lontano, non ti lascia imprigionato nel momento difficile e buio delle difficoltà (Francesco, Udienza, 31 gennaio 2020).

Pregare è essere un cuor solo e un'anima sola

Non si prega mai da soli: ciò è evidente nella liturgia, quando la comunità si raduna, ma è vero anche nella preghiera personale, poiché ogni battezzato è sempre in comunione con tutto il corpo ecclesiale. Il cristiano prega in prima persona plurale, perché tiene presenti i fratelli e le sorelle che sono come lui in cammino e di cui condivide gioie e sofferenze; si realizza così la raccomandazione dell'Apostolo: Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12, 15). Come la preghiera cristiana scaturisce dalla comunione, così la edifica, per l'azione dello Spirito; nella seconda Epiclesi delle Preghiere Eucaristiche si chiede proprio questo: Lo Spirito Santo